

DROMOS

Rinasce lo spirito dei Cccp

“A cuor contento”, l'intenso live di Giovanni Lindo Ferretti a Bauladu



di **Andrea Musio**
 ▶ BAULADU

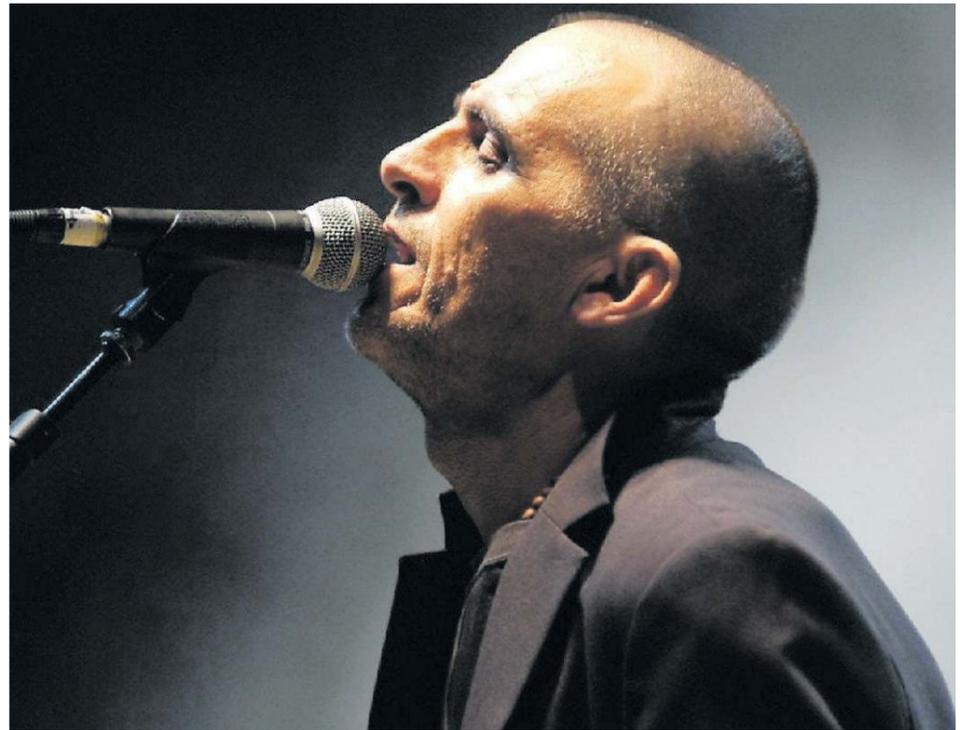
Giovanni Lindo Ferretti ritorna a cantare i Cccp e i Csi. Un successo, il concerto di lunedì con l'icona della musica indipendente italiana. “A cuor contento”, il titolo dello spettacolo allestito in tandem da Dromos e dalla Consulta Giovani Bauladu per il Du' Music Fest. Nostalgia o presa di coscienza, di quanto quei brani siano ancora amati a oltre trent'anni di distanza, non ci è dato saperlo. Tuttavia i vecchi cavalli di battaglia occupano gran parte della scaletta, relegando le composizioni da solista, prese dall'ultimo cd “Saga, il Canto dei Canti” (Sony Records, 2013), all'apertura della serata e come brevi intermezzi, tra quei brani che hanno cambiato il modo di pensare dei fan, da diverse generazioni. “Tu menti”, “Mi ami”, “Radio Kabul”, “Spara Juri”, tra quelle prese dalla discografia dei Cccp, e “Cupe vampe”, “Annarella”, “Dal mondo” dal Consorzio Suonatori Indipendenti. Brani riarrangiati ad hoc, in una nuova veste, studiata insieme ai due ex Ustmamò, Ezio Bonicelli e Luca A. Rossi, con parti campionate e con il violino, il basso e la chitarra suonati dal vivo davanti ad un pubblico caloroso che ha assistito alla performance nell'Anfiteatro Comunale.

Decisamente interessante la conferenza-spettacolo andata in scena, domenica sera, all'interno dell'Auditorium San Domenico di Oristano: “Tattiche di evasione - Perlustrazioni nella musica di John Cage”, dedicata ed incentrata sulla figura

» Tanti brani storici attinti anche dal repertorio dei Csi, applauditi da un pubblico di ragazzi E poi i pezzi dall'ultimo album: “Saga, il Canto dei Canti”

di John Cage. Il punto di svolta nella percezione e nella creazione della musica contemporanea. John Cage, capace di scrivere le più commoventi melodie e le più astruse composizioni. Il suono, il rumore e il silenzio, tutte componenti fondamentali nella scrittura del compositore e teorico musicale deceduto nel 1992 a New York. Il musicista e musicologo, Valerio Corzani, ideatore del progetto, ha messo a nudo alcune delle opere di John Cage, smontato, ricostruito ed arricchito con racconti e letture, la tecnica dell'eccentrico personaggio, dagli anni trenta del secolo scorso fino alla sua morte. Ma anche il suo modo di pensare. Irriverente, dissacrante, provocatorio sono aggettivi che gli sono stati assegnati per il suo modo di sperimentare, ma anche il modo in cui il pubblico concepiva la sua arte.

Un esempio lampante sta nella esecuzione dal vivo del pezzo “Water walk” in una tv americana in cui il pubblico in sala rise come si fa in uno “sketch” comico. Una serie di oggetti (una pentola a pressione, un fischietto, una vasca e tanto ancora) ed un pianoforte. Una sequenza di suoni mai lasciata al



Giovanni Lindo Ferretti

caso in cui il rumore, di oggetti della natura, diventano note musicali, silenzio compreso. Analisi e storie inframmezzate dagli interventi musicali del clarinetista Gabriele Mirabassi e il fisarmonicista Simone Zanchini. Il concetto della lentezza dell'esecuzione ha portato John Cage alla realizzazione del concerto più lungo della storia iniziato nel 2001 ed ancora in corso il cui termine è previsto nel 2640. Inizialmente scritto per una durata compresa fra i sette e i venti minuti, “As slow as possible” oggi viene

suonata dall'organo della chiesa St. Burchardi a Halberstadt in Germania. La nota viene costantemente emessa dall'organo che fino ad oggi ha suonato solo sei accordi dell'intera opera. La settimana è prevista per il 2020. Sempre domenica ma a Morgongiori la “marching band” dei Funk Off ha animato le strade del centro storico per l'appuntamento collegato alla manifestazione Monte Arci in Festa.

Oggi Dromos prosegue con un'altra tappa nel Barigadu. Il Santuario di San Basilio a Nu-

gheddu Santa Vittoria ospiterà la performance del trio capitano dalla bassista polacca Kinga Glyk. Stella nascente del Jazz e del Blues e già superstar nel suo paese d'origine, la musicista ventenne presenterà al pubblico sardo il secondo lavoro discografico intitolato “Happy Birthday” registrato insieme al padre, il batterista Irek Glyk e con il tastierista Stepien Wojciech. Il concerto, dalle 22 e con ingresso gratuito, è inserito all'interno del progetto turistico di accoglienza diffusa “Nughedu Welcome”.



Teresa Salgueiro

STASERA AL TEATRO ROMANO

La musica portoghese di Teresa Salgueiro a Nora Jazz

▶ NORA

Terza grande interprete internazionale per Nora Jazz: oggi alle 21.30 la musica portoghese approda al Teatro Romani grazie a Teresa Salgueiro, forse l'immagine iconica più affascinante del Portogallo. La sua carriera musicale è iniziata nel 1986 quando, all'età di soli 17 anni, è invitata a partecipare alla fondazione del gruppo Madredeus.

Tra il 1987 e il 2007, Teresa viaggia ininterrottamente superando i cinque milioni di album venduti. Ha collaborato con artisti del calibro di José Carreras, Caetano Veloso, Gilberto Gil. La qualità delle sue prestazioni e la precisione tecnica dei suoi spettacoli sono stati oggetto di elogi, sia dalla critica internazionale che dal grande pubblico.

Ma non solo jazz questa estate a Nora: grazie ai piatti da gran

gourmet degli chef di LaBoCuCi (il Laboratorio di Cucina Sarda) ci si potrà deliziare col meglio della cucina sarda, in versione “street food”, assaporando le birre artigianali “Terra Antiga” del Birrifico di San Sperate e i vini Audarya della cantina di Sordiana. Novità del festival anche i “writers corner”, situati sempre all'interno del sito archeologico, a pochi passi dalla biglietteria: mercoledì 9 agosto

tocca ad Antonello Pellegrino, con letture di Eleonora Giua dal libro “Angelus”. Nato ad Imperia da genitori sardi, Pellegrino è ingegnere e scrittore, appassionato di storia e archeologia, vive e lavora a Cagliari. Ha esordito in narrativa col romanzo di ambientazione protostorica “Bronzo” (2006), cui hanno fatto seguito il romanzo “Dalla scura terra” (2010) e la raccolta di racconti storici “Angelus” (2013).

Applausi per Columbu al festival di Locarno

Il regista ha presentato “Surbiles”, che a ottobre sarà in prima nazionale a Nuoro per IsReal

▶ LOCARNO

Giovanni Columbu conquista il festival di Locarno. Il suo nuovo film, “Surbiles”, è stato presentato in anteprima mondiale nella sezione “Signs of Life” - dedicata alla frontiera della settima arte tra narrazioni inedite e innovazioni di linguaggio - e accolto con entusiasmo dal pubblico dello storico festival arrivato alla 70esima edizione. Categoria, quella di “Signs of Life”, che appare perfetta per un film che mescola testimonianze documentarie sull'argomento del-

le surbiles - creature femminili prossime ai vampiri che ancora abitano la fantasia popolare della Sardegna - e momenti di messa in scena con attori non professionisti (fatta eccezione per Simonetta Columbu, figlia del regista) in un'originalissima commistione di realtà e finzione. Il film (prodotto da Luches in associazione con Istituto Luce Cinecittà e Rai Cinema, sostenuto dalla Regione, dalla Fondazione Sardegna Film Commission e dal comune di Cagliari), sarà in prima nazionale nella seconda edizione di IsReal -

Festival di cinema del reale, in programma a Nuoro dal 3 all'8 ottobre.

«L'idea del film - spiega il regista - nasce da racconti sentiti, anche di sfuggita, quando ero bambino, e che hanno lasciato dentro di me una traccia duratura. Racconti che ho poi ritrovato durante il lavoro di preparazione per “Visos”, anche se in maniera marginale. Tra i sogni raccolti ne sono stati scelti sette e ce n'erano altri relativi alle surbiles che ho lasciato fuori. Ma quegli stessi racconti che trent'anni fa erano numerosi, spontanei e det-



Un'immagine dal film “Surbiles”

tagliati, quando poi ho deciso a raccogliermi sembravano improvvisamente scomparsi e questa specie di omertà intorno al tema mi ha spinto a indagare ancora più a fondo».

Realizzando il film, Giovanni Columbu racconta di aver scoperto «che quelle figure che in origine mi sembravano solo afferenti al territorio del male, in realtà sono più complesse. Sono innanzitutto vittime, perché scontano delle colpe, il male si insinua dentro di loro. Le surbiles non sanno nemmeno di essere cattive, un po' come nel film di Carpenter. La cosa, il male alberga in noi e alla fine prende il sopravvento e ci trasforma. E così la surbile viene combattuta, allontanata, esorcizzata ma vista dalla comunità con una certa pietà».